

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno X — Vol. XIV

Domenica 8 Aprile 1883

N. 466

## LA RELAZIONE

del Direttore Generale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Il 28 febbraio ultimo scorso gli azionisti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia si riunivano in adunanza generale in Firenze, e l'egregio Direttore generale secondo il consueto leggeva una relazione sulle operazioni della Banca stessa nel 1882, la quale non vorremmo passare sotto silenzio.

Il Comm. Grillo incominciò dal ricordare con nobilissime parole il compianto suo predecessore, e toccò dell'aiuto desiderato ed efficace che il Bombrini aveva dato al Conte di Cavour, associando la Banca alla fortuna d'Italia. Altravolta, deplorando noi pure la perdita del Bombrini, avemmo occasione di dire a sua lode quanto egli avesse contribuito a diffondere in tutta Italia il beneficio del credito.

« Così, dice il Direttore generale, il modesto Istituto nato a Genova nel marzo 1844, con un capitale di appena 4 milioni di lire, si presenta con impronta nazionale, nel pieno vigore delle forze, ricco di un capitale di 200 milioni di lire e 32 di riserva, di una larga clientela in casa e di forti e preziose aderenze fuori, come una delle più solide e utili creazioni uscite dai fasti del rinnovamento, a dimostrare quindi possa l'associazione dei capitali, retta con costanza di propositi e volta ad alti intendimenti. »

La Relazione dice che il Bombrini fu come il Conte di Cavour partigiano della Banca Unica, ma che confermò sempre i suoi atti alle leggi vigenti e mantenne cordiali rapporti colle Banche minori. Tutto questo è perfettamente vero, ma ci richiama ad alcune considerazioni. Non intendiamo intavolare qui per incidenza una discussione sul privilegio e sulla libertà delle Banche, e conveniamo che gli argomenti teorici a favore del primo non reggono a una seria critica scientifica, compreso quello di Cavour, secondo il quale la emissione del biglietto sarebbe stata una operazione *sui generis* e non una operazione commerciale. Conveniamo del pari che nel campo dei fatti ai benefici innegabili che può portare seco un potente istituto di credito possono contrapporsi inconvenienti non lievi. Vogliamo dire che se lo Stato può da un lato riceverne aiuti potenti, dall'altro può essere costretto a subirne la legge. Ma in queste materie occorre anzitutto tener conto di quello che è, non di quello che altri per avventura vorrebbe che fosse, e, date le condizioni

del credito in Italia, noi, indipendentemente da ogni altra considerazione, pensiamo che la Banca Unica varrebbe meglio del sistema attuale, e tanto ne siamo persuasi che riteniamo che, ammessa la libertà di fondersi nelle Banche attuali, queste si confonderebbero colla Banca Nazionale; e riteniamo altresì che ammessa la libertà di costituire banche nuove sotto certe condizioni e prima quella di un forte capitale, queste non sorgerebbero nemmeno, bastando l'Istituto rinforzato da quelle fusioni ai bisogni del paese.

Da noi come altrove ci sembra che la evoluzione storica debba condurre alla unicità della Banca. Il comm. Grillo parla della cordialità di rapporti fra l'Istituto maggiore e gl'Istituti minori. Ma se questa cordialità mostra il patriottismo dell'Istituto maggiore, non è meno vera peraltro l'anormalità di una situazione, per la quale senza la cordialità in parola l'Istituto maggiore potrebbe con atti ostili mettere in seri imbarazzi e anco mandare in rovina quelli minori. Ripetiamo quel che dicemmo già in altra circostanza. Poichè abbiamo la cosa, perchè non avremmo anche il nome?

Comprendiamo che alcuni Istituti minori soddisfino a certi bisogni, seguono certe tradizioni e recano molti benefici a qualche provincia o regione, ma non sarebbe, crediamo, assolutamente impossibile provvedere a che questi benefici non venissero meno anche con la Banca unica. Quello a ogni modo che ci pare importante si è di por mano a un razionale riordinamento del sistema bancario. Il consorzio è sciolto, ma la legge del 74 continua a regolare l'andamento delle Banche di emissione, e l'esperienza ne ha ormai chiarite le non poche mende.

Con molta modestia l'on. Direttore generale accenna alla sua nomina, che fa l'elogio di lui non meno che del Consiglio Superiore, il quale a voti unanimi lo elesse all'alto ufficio. Dopo ciò osserva come fosse grave il momento nel quale egli assumeva il nuovo incarico, mentre cioè si trattava di vincere senza perturbazioni la difficile prova del ritorno alla circolazione metallica, compito arduo in ogni paese. Gl'Istituti di emissione sono in prima linea in questa battaglia e la loro pluralità non giova certo a rendere più agevole la vittoria. E noi agguinceremo quello che egli con molta delicatezza non ha detto, che cioè senza il benevolo aiuto della Banca Nazionale e del Governo, la reale situazione di qualche Istituto avrebbe rimandato probabilmente l'abolizione del corso forzato alle calende greche. Pure l'on. Direttore confida che si otterrà la vittoria se il commercio e il pubblico in generale intenderanno che devono guardarsi di non affaticare



gl'Istituti col cambio *non necessario* dei biglietti, « perchè quando il loro ricorso alle banche fosse spinto al di là dei bisogni determinati via via dalle transazioni e venisse fatto a scopo di tesoreggiamento, avrebbe l'effetto di recidere i nervi degli Istituti e di impedire ad essi qualunque larghezza di sussidii. » Quanto al commercio, sembra a noi ragionevole che lo debba comprendere, perchè sarebbe il primo ad essere danneggiato da una soverchia restrizione nelle operazioni delle Banche di emissione, che in quel caso diventerebbe una necessità. Si aggiunga che le Banche potendo cambiare in argento, il peso e lo scomodo di questo saranno buoni alleati dell'abolizione. E questo vale anche per il pubblico in generale, che d'altra parte essendo ormai abituato alla carta non correrà senza bisogno a barattare per il semplice gusto di vagheggiare il metallo bianco. Riguardo alla Banca Nazionale non mettiamo minimamente in dubbio che corrisponderà all'aspettazione del governo e del paese. « Ci confermano in questa fede, pel primo tempo, le ottime condizioni dei mercati monetari in tutta Europa e la rinata disposizione nei capitali stranieri ad interessarsi nelle cose nostre; per l'avvenire l'evidente progresso della nostra produzione agricola ed industriale, ed il proposito già manifestato ripetutamente in alto luogo di far sosta nelle nuove emissioni di rendita.... » E queste per noi sono parole d'oro.

La relazione dimostra in seguito che l'operazione del prestito torna a singolare onore degli assuntori inglesi, poichè fu fatta in modo da non perturbare i mercati europei, mentre d'altra parte il mercato Americano era saturo d'oro, e l'America, non che chiederne, ne restituiva. « Auguriamoci (e noi facciamo plauso di cuore a queste parole dette da un uomo così competente e a cui si spera che non si affibberà l'epiteto di dottrinario) — auguriamoci che le barriere tolte fra il nostro paese e gli altri stimolino l'operosità dei commerci e rendano vivo in tutti il bisogno di dedicarsi, ciascuno dal canto proprio, e senza che ne turbino altre cure o fallaci lusinghe, all'opera del pieno compimento della nostra redenzione economica. » L'utile per gli assuntori non fu secondo l'on. Grillo, pari alla entità ed alla difficoltà della operazione, contrariata da varie circostanze politiche e finanziarie. Il conto *Profitti e Perdite* in allegato alla relazione porta che la partecipazione della Banca fu di L. 4,514,851,27. Un piccolo residuo andrà negli utili del semestre corrente.

Il Direttore Generale ricorda che l'art. 25 della legge 7 aprile 1881 fece al Governo un obbligo di presentare dentro l'anno passato un disegno di legge inteso a stabilire le norme colle quali potrà essere consentita e regolata l'emissione dei titoli bancari a vista pagabili al portatore, e si augura che non s'indugierà a presentarlo. Accenna poi che la Banca assecondò l'impulso dato dal Governo, in seguito alla precitata legge, alla istituzione delle stanze di compensazione. Difficoltà ci sarebbero state dapprima, ma il tempo e l'abitudine le avrebbero vinte. Noi abbiamo più volte parlato di questo argomento, e quindi ci asteniamo dall'entrare qui in particolari. Dice per quali ragioni lo Stato, sempre in ossequio alla detta legge, concedesse alle Banche la circolazione di biglietti ai termini dell'art. 19, e preferisse il taglio da L. 25 a quello di L. 20 che la Banca avrebbe desiderato, e dietro accordo le assegnasse soli 20 milioni su questa circolazione complessiva

di 50. Questi 20 milioni verranno emessi dentro l'anno corrente.

Passiamo sopra ad alcune questioni particolari come quella riguardante la sede locale di Roma, quella dei corrispondenti, che costituisce un progresso nelle operazioni di sconto, progresso verificatosi anche nelle altre operazioni, eccettuate le anticipazioni che hanno continuato a diminuire, malgrado le agevolanze nuove consentite. Del resto lo sviluppo degli sconti è quello che giustamente sta più a cuore alla Direzione dell'Istituto.

Viene quindi la esposizione e la illustrazione dei dati statistici riguardanti il movimento generale delle casse. — Riassumiamo i principali fra essi. — Gli introiti e pagamenti in tutte le sedi e succursali ammontarono nel 1882 a L. 40,151,996,224 — il movimento dei conti correnti in complesso ascese a L. 5,410,576,786 — le cambiali all'incasso a lire 47,680,974. — I depositi in conto corrente a interesse che formano un movimento separato rimasero quasi stazionari; il debito della Banca nel 1882 toccò la cifra di L. 58,105,255. — Le cambiali scontate in valuta legale furono per L. 1,499,644,169, in valuta metallica per L. 96,498,755 — cioè un totale di L. 1,596,142,902. — Le anticipazioni contro depositi furono solo di 75,460,555. — Gli Istituti di credito di varia natura, Casse o Banche di sconto, Casse di Risparmio, Banche popolari ed agricole, ecc., figurano per oltre un terzo nelle anticipazioni e sconti presso la Banca Nazionale. — Il saggio dello sconto fu mantenuto al 5 per 100; l'interesse sulle anticipazioni al 6 per 100; per le sete, venne riportato al 5.

La circolaz.<sup>o</sup> media nel 1882 fu di L. 444,186,875, e quindi al disotto del limite legale. Ha ondeggiato fra un *maximum* di 478 milioni e un *minimum* di 402 (cifre tonde), e se quel limite fu talvolta oltrepassato, ciò dipese dalla necessità di non procedere a restrizioni che avrebbero allarmato il commercio, compromettendo il buon esito della abolizione del corso forzoso. L'on. Grillo si augura che col ritorno alla circolazione metallica la nuova legge sulle banche di emissione consenta la larghezza reclamata dai bisogni del commercio, il cui movimento si ribella alla immobilità del medio circolante. Crediamo anche noi che, salvo certe cautele reclamate dalla concessione di un privilegio, convenga lasciare più largo campo alla prudenza e alla responsabilità degli amministratori.

La relazione dopo aver toccato delle concessioni fatte dalla Banca a prò della Cassa pensioni per la vecchiaia, posto che abbia un giorno vita per deliberazione del Parlamento, espone che furono semplicemente rinnovati i buoni del Tesoro in scadenza, cosicchè la somma di essi direttamente acquistata rimase di 7 milioni. Per anticipazioni statutarie il Tesoro dello Stato restò a fine d'esercizio debitore di 30 milioni. La relazione spiega poi la nuova categoria introdotta dei *depositi volontari liberi mensili*, la quale è veramente degna di lode. Questi depositi sono accettati per un mese; non ritirati alla scadenza sono rinnovati di mese in mese. Si possono sostituire ai titoli depositati altri dello stesso valore senza formare un nuovo deposito. — La Banca dà al depositante un libretto di assegni, coi quali può girare ad altri la proprietà di tutti o di parte dei suoi titoli.

I fondi pubblici e valori posseduti dalla Banca



alla chiusura dello scorso esercizio ammontavano a L. 179,786,948. Gli utili netti furono di L. 24,210,658 e se si riscaltra una diminuzione di 465,000 sull'anno antecedente, ciò deriva dall'aver cessato dagli impieghi e operazioni straordinarie. Con un residuo dell'anno precedente il totale fu di L. 21,227,194. Il dividendo è stato di L. 50 nel primo semestre, di L. 48 nel secondo. — L. 4,525,000 sono andate al fondo di riserva che è asceso a Lire 52,610,000. — L. 100,000 ad opere di beneficenza — il residuo passato a conto nuovo è di L. 2,494.

Questi sono i dati più rilevanti della relazione e che ci è parso possano maggiormente interessare il pubblico. Nel deporre la pena, dobbiamo per amore di verità dichiarare che la relazione del Comm. Grillo è una prova di più del senno col quale il Consiglio Superiore seppe scegliere un successore degno al Bombrini. Noi siamo stati sempre d'avviso che la gente che vale sappia farsi capire alla prima e la relazione dell'onor. Grillo è così chiara, così limpida che davvero nulla si saprebbe desiderare di meglio.

## LEGISLAZIONE SOCIALE ?!

In questi giorni vennero distribuiti alla Camera i due progetti di legge già presentati dall'on. Berti, il primo riguardante la responsabilità civile dei padroni imprenditori per i casi d'infortunio; il secondo riguardante la convenzione stipulata tra il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio e dieci Istituti di credito per la fondazione di una Cassa nazionale di Assicurazione per gli infortuni degli operai nel lavoro.

Pubblichiamo qui sotto il testo dei due progetti di legge, non senza premettere alcune osservazioni.

Il primo articolo del primo dei progetti chiama solidalmente responsabili gli imprenditori, esercenti, proprietari negli immobili dei quali si eseguono opere nuove, o riparazioni, o gli imprenditori od assuntori di queste ed i proprietari ed esercenti di miniere, cave ed officine, gli ingegneri ed architetti dirigenti, del danno che può derivare ai lavoratori per disastri che non sieno imputabili a negligenza del danneggiato al caso fortuito od alla forza maggiore.

Ora non conviene dimenticare che l'articolo 1152 del Codice Civile con molta maggior parsimonia di parole ma con chiarezza molto maggiore contempla precisamente lo stesso concetto in quanto dice: ognuno è responsabile del danno che ha cagionato non solamente per un fatto proprio, ma anche per propria negligenza o imprudenza.

Il progetto di legge presentato dall'on. Berti non tien conto di questa generale disposizione del Codice, prende un piccolo numero dei casi dal Codice stesso contemplati e questi pochi casi sanziona. Non è il caso di domandarsi se la nuova legge tolga efficacia alla disposizione del Codice, o se colla dicitura involuta, oscura e perchè specificante, facilmente contestabile, non abbia scemata nei casi che vorrebbe sanzionare la esplicita efficacia dell'anzidetto articolo del Codice. »

Non sarebbe stato meglio che per la stessa ragione che il progetto si riporta agli articoli 1956

e 1965 del Codice anche l'articolo primo del progetto si riferisse alle disposizioni del Codice patrio?

E un altro punto ci pare legalmente discutibile: l'articolo 6 del progetto dice che se il danneggiato è assicurato contro i danni derivanti da infortunio ed i premi d'assicurazione siano in tutto od in parte stati pagati da chi è responsabile dell'infortunio da tale indennità deve levarsi la quota spettante ai responsabili che hanno pagato i premi anzidetti.

Ma non dice niente se il lavoratore debba avere ad un tempo e l'indennità dell'intraprenditore e quella dell'assicurazione quando gli accadesse disgrazia ed egli stesso avesse pagati i premi d'assicurazione. Non è almeno discutibile se in tal caso la indennità pagata dall'intraprenditore debba essere versata alla Cassa di Assicurazione; tanto più se la Cassa stessa è più che altro un'opera di beneficenza largamente sussidiata dallo Stato?

Torneremo in altro momento ad esaminare più ampiamente questi primi frutti della tanto strombazzata Legislazione Sociale. Vogliano soltanto i lettori osservare che il secondo progetto diventa una mistificazione in quanto che lungi dall'indicare le basi, almeno quelle fondamentali sulle quali deve costituirsi la Cassa per gli infortuni, e quindi le quote dello Stato, quelle degli assicurati, l'ammontare dell'indennità e la forma con cui è pagata, il progetto di legge rimette tutto ad un decreto reale da pubblicarsi e perciò lascia in balia del Ministero le modalità secondo le quali lo Stato eserciterebbe l'industria dell'assicuratore. Basta questa enormità per condannare il progetto e noi speriamo che il Parlamento vorrà sapere dal Ministero qualche cosa di più che il progetto non dica, e soprattutto in argomento di tanta importanza che implica un principio fondamentale della funzione dello Stato, non vorrà lasciare al Ministero poteri così eccezionalmente illimitati.

Ecco ora i due progetti.

Il primo concerne la responsabilità civile dei padroni, imprenditori e altri committenti per i casi d'infortunio.

Ecco il testo:

Art. 1. Gli imprenditori od esercenti di strade ferrate, proprietari di fondi urbani e rustici, nei quali si eseguono opere nuove o di riparazione, gli imprenditori od assuntori di queste, i proprietari ed esercenti di miniere, cave ed officine, e gli ingegneri ed architetti che dirigono le opere, sono sempre solidalmente responsabili, salvo l'azione di regresso tra loro o verso chi di ragione, del danno che può derivare al corpo o alla salute dei lavoratori dai disastri cagionati dall'esercizio delle vie ferrate, dalle rovine generali o parziali che avvenissero nelle costruzioni, dalle frane, escavazioni, esplosioni, o, in generale, da ogni altro consimile infortunio sopravvenuto nel lavoro.

Cessa tale responsabilità quando sia provato che il fatto avvenne per negligenza imputabile soltanto al danneggiato, per caso fortuito o per forza maggiore.

Art. 2. L'indennità dovuta dalle persone responsabili, ai termini dell'articolo precedente, deve comprendere:

I. In caso di morte immediata o sopravvenuta dopo una cura:

- a) le spese d'infermità e le spese funebri;
- b) il danno sofferto durante la malattia per la impotenza al lavoro;



c) il danno cagionato dalla morte del lavoratore alle persone di famiglia, al mantenimento delle quali egli era obbligato.

II. In caso di lesione, non seguita da morte o da altro danno alla salute:

a) le spese sostenute per la guarigione;  
b) il danno sofferto per l'impotenza al lavoro, permanente o temporanea, totale o parziale.

Art. 3. L'autorità giudiziaria stabilisce lo ammontare dell'indennità, avuto riguardo al complesso delle circostanze che hanno cagionato il disastro, ed alle condizioni economiche delle persone responsabili.

Col consenso degli interessati, l'autorità giudiziaria può sostituire al pagamento d'un capitale l'assegno di una rendita temporanea o vitalizia equivalente.

Art. 4. Quando durante il giudizio non possano essere determinate tutte le conseguenze dell'infortunio, l'autorità giudiziaria, nel liquidare il danno, può riserbare l'assegnamento di una indennità maggiore pel caso di morte o di aggravamento notevole nello stato di salute del danneggiato.

La stessa riserva può essere fatta in favore delle persone responsabili, per una riduzione della indennità, pel caso che, dopo il giudizio, le conseguenze del disastro risultassero meno gravi di quelle previste.

In entrambi i casi, la liquidazione definitiva deve esser fatta, al più tardi, entro un anno dalla data della sentenza contenente la riserva.

Art. 5. I crediti degli aventi diritto a indennità verso le persone responsabili, hanno privilegio pari ai crediti di cui agli articoli 1956, n. 4 e 1963 del Codice civile, e non possono essere ceduti, né sequestrati.

Art. 6. Se il danneggiato è assicurato contro i danni derivanti da infortunio, e le persone responsabili hanno contribuito al pagamento dei premi di assicurazione, la somma liquidata dall'istituto assicuratore, è dedotta per intero dalla indennità da esse dovuta, purché contribuiscano al pagamento dei premi in una misura non inferiore al terzo dell'ammontare dei medesimi, e l'assicurazione comprenda tutti i casi di infortunio indistintamente.

Art. 7. Le persone responsabili: di che all'art. 1, sono tenute a denunciare all'autorità giudiziaria locale, nel termine di 24 ore, qualsiasi disastro, sotto pena di una multa da lire 100 a 250.

Per gli infortuni avvenuti nelle miniere, la denuncia deve essere fatta, entro lo stesso termine, anche all'ingegnere delle miniere del rispettivo distretto.

Art. 8. Nei casi previsti dalla presente legge, l'autorità giudiziaria procede in via sommaria e di urgenza, e la sentenza è sempre eseguibile provvisoriamente, non ostante opposizione od appello, e senza cauzione.

Art. 9. Al danneggiato, o agli aventi diritto, spetta il beneficio del patrocinio gratuito.

Art. 10. E nulla o come non avvenuta la rinuncia, anche in parte, al beneficio della presente legge.

Art. 11. L'azione pel risarcimento dei danni, di che nella presente legge, si prescrive col decorso di un anno, computabile dal giorno in cui avvenne il fatto che li occasionò, e, in caso di morte del danneggiato, dalla data di questa.

Il secondo progetto di legge concerne la convenzione stipulata fra il ministro di agricoltura e commercio e la Cassa di risparmio di Milano e altri

Istituti per la fondazione di una Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, ed è così formulato:

Art. 1. È approvata l'annessa convenzione stipulata a Roma addì 18 febbraio 1883 fra il ministro di agricoltura, industria e commercio, e

la Cassa di risparmio di Milano;  
la Cassa di risparmio di Torino;  
la Cassa di risparmio di Bologna;  
il Monte de' Paschi in Siena;  
il Monte di pietà e Cassa di risparmio di Genova;  
la Cassa di risparmio di Roma;  
la Cassa di risparmio di Venezia;  
la Cassa di risparmio di Cagliari;  
il Banco di Napoli;  
il Banco di Sicilia;

per la fondazione di una Cassa nazionale intesa ad assicurare gli operai contro gli infortuni ai quali vanno soggetti nei loro lavori.

Art. 2. Il Governo, sopra richiesta della Cassa medesima, concede il servizio gratuito delle Casse di risparmio postali per la stipulazione dei contratti di assicurazione e per tutti gli atti che a quelli si collegano, comprese le riscossioni dei premi e i pagamenti dell'indennità.

Secondo le norme stabilite dal regolamento, la Cassa può chiedere la cooperazione delle autorità municipali.

Art. 3. Sono esenti dalle tasse di bollo, registro e concessione governativa gli atti costitutivi della Cassa, le modificazioni successive ai suoi statuti, le polizze, i registri, i certificati, gli atti di notorietà e gli altri documenti che possono occorrere tanto alla Cassa per sé stessa, quanto agli assicurati, relativamente all'esecuzione della presente legge.

Sono pure esenti da ogni tassa di bollo, di registro e d'ipoteca le donazioni ed elargizioni fatte per atto tra vivi o per causa di morte a favore della Cassa.

I tramutamenti dei titoli di debito pubblico, in cui sieno investiti i capitali della Cassa, sono eseguiti senza tasse e spese.

Art. 4. La Cassa nazionale di assicurazione non è soggetta alle disposizioni del Codice di commercio riguardanti le società commerciali.

Le tariffe e tutti i regolamenti d'amministrazione, nei quali saranno anche determinate le responsabilità degli amministratori, debbono essere approvati con decreto reale ed inseriti nella raccolta ufficiale delle leggi.

Al progetto di legge è unito il testo della convenzione stipulata dall'onor. ministro con la Cassa di risparmio di Milano e altri nove istituti.

Eccolo:

Fra il ministro di agricoltura, industria e commercio da una parte, e

la Cassa di risparmio di Milano;  
la Cassa di risparmio di Torino;  
la Cassa di risparmio di Bologna;  
il Monte de' Paschi in Siena;  
il Monte di pietà e Cassa di risparmio di Genova;  
la Cassa di risparmio di Roma;  
la Cassa di risparmio di Venezia;  
la Cassa di risparmio di Cagliari;  
il Banco di Napoli;  
il Banco di Sicilia;

dall'altra parte,

si è stipulata la seguente Convenzione, allo



scopo di fondare una Cassa di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro:

Art. 1. È fondata una Cassa di assicurazione per il risarcimento dei danni causati da infortuni che colpiscono gli operai sul lavoro, nel Regno.

Essa costituisce un ente morale autonomo, è amministrata dal comitato esecutivo della Cassa di risparmio di Milano, e prende il nome di « Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro. »

Art. 2. Concorrono a formare la Cassa di assicurazione gli Istituti sottoscritti alla presente Convenzione.

Art. 3. Questi Istituti contribuiscono alla formazione del fondo di garanzia della Cassa di assicurazione. Il fondo medesimo è stabilito nella misura di un milione e cinquecentomila lire.

La Cassa di risparmio di Milano concorre a tal uopo colla somma di L. 600,000.

La Cassa di risparmio di Torino con L. 100,000.

La Cassa di risparmio di Bologna con L. 100,000.

Il Monte dei Paschi in Siena con L. 100,000.

Il Monte di pietà e Cassa di risparmio di Genova con L. 75,000.

La Cassa di risparmio di Roma con L. 100,000.

La Cassa di risparmio di Venezia con L. 50,000.

La Cassa di risparmio di Cagliari con L. 50,000.

Il Banco di Napoli con L. 200,000.

Il Banco di Sicilia con L. 100,000.

Art. 4. Tutte le spese necessarie all'amministrazione della Cassa di assicurazione sono sostenute dagli Istituti sottoscritti, *pro-rata* della rispettiva contribuzione, ai termini dell'articolo precedente.

Allo scadere del secondo quinquennio di esercizio della Cassa, sull'esperienza dell'ammontare normale delle spese di amministrazione, è data facoltà agli Istituti sottoscrittori di sottrarsi all'obbligo della rispettiva quota di spesa, o versando un capitale i cui frutti, al saggio dell'interesse legale, corrispondano all'ammontare della quota stessa, o assicurando una annualità corrispondente.

Art. 5. Un Consiglio superiore composto dei membri del Comitato esecutivo della Cassa di risparmio di Milano e di un rappresentante per ciascuno degli altri istituti sottoscritti, determina le regole e l'indirizzo generale dell'amministrazione e i rapporti che intercedono fra l'amministrazione centrale e gli altri istituti fondatori; fissa i periodi di convocazione; stabilisce le norme, i limiti e il riparto delle spese di amministrazione, secondo l'articolo precedente; approva i conti della gestione; delibera sulle eventuali riforme delle tariffe, e finalmente prende tutti quei provvedimenti che saranno determinati da uno speciale regolamento interno, da sottoporsi alla sua approvazione, dal Comitato esecutivo della Cassa di risparmio di Milano.

Il presidente della Cassa di risparmio di Milano, o in sua vece il vice-presidente, convoca e presiede il Consiglio superiore. Nelle deliberazioni del Consiglio superiore, a parità di voti, la proposta s'intende respinta.

Art. 6. Il Consiglio superiore stabilirà le norme colle quali sarà affidato ai singoli istituti fondatori, sopra loro richiesta, l'accertamento dell'infortunio e la liquidazione delle indennità.

Art. 7. Il fondo della Cassa di assicurazione è formato:

a) dai premi di assicurazione;

b) dai frutti dei capitali investiti;

c) dai lasciti, dalle donazioni e da ogni altro provento eventuale o volontario, rivolto a beneficio di tutti gli iscritti o avente particolare designazione.

Art. 8. Possono venire assicurate persone residenti nel regno, che abbiano raggiunta l'età di anni

10 e che attendano a lavori manuali o prestino servizio ad opera o a giornata.

Art. 9. L'assicurazione è individuale e collettiva. L'assicurazione collettiva è fatta dai padroni soltanto, dai padroni e operai, e dai soli operai uniti in consorzio.

Art. 10. L'assicurazione individuale e l'assicurazione collettiva vengono stabilite per tutti i casi di infortunio, da cui derivi:

a) la morte dell'assicurato;

b) l'assoluta impotenza permanente al lavoro;

c) l'impotenza parziale permanente al lavoro;

d) l'impotenza temporanea al lavoro, quando superi un mese.

Art. 11. Il comitato esecutivo della Cassa di risparmio di Milano predisporrà le tariffe dei premi e la misura delle indennità, tanto per l'assicurazione individuale, quanto per la collettiva, da presentare per l'approvazione al Consiglio superiore, di cui all'art. 5, ed al Governo. Le tariffe medesime e la qualificazione e determinazione dei casi d'impotenza al lavoro, contemplati nell'articolo precedente, saranno indicate in apposito regolamento, da approvarsi per decreto reale, sentito il parere del Consiglio di Stato.

Le tariffe saranno rivedute di cinque in cinque anni, giusta le norme stabilite dall'art. 5.

Art. 12. Nel calcolo delle tariffe e nel pagamento dei premi è esclusa ogni sorta di spesa d'amministrazione, la quale rimane sempre a solo carico degli Istituti sottoscritti, giusta il disposto dell'articolo 4.

Art. 13. Le indennità sono liquidate al danneggiato in somma capitale.

La Cassa, su domanda dell'avente diritto, può versare il capitale medesimo alla Cassa nazionale di pensioni perchè lo converta in una rendita vitalizia o temporanea.

Art. 14. Alla chiusura annuale dei conti, l'avanzo netto dell'esercizio sarà tenuto in evidenza in un fondo speciale.

Di cinque in cinque anni, fatto il bilancio tecnico, il fondo medesimo sarà devoluto per metà alla liberazione del fondo di garanzia nelle proporzioni designate dall'articolo 3, e l'altra metà sarà attribuita *pro-rata* alle persone, alle quali nel quinquennio fu liquidata una indennità per impotenza permanente assoluta al lavoro.

Gli interessi del fondo di garanzia, finchè non sia rimborsato, spetteranno ai rispettivi Istituti in ragione dell'ammontare delle somme di cui fossero ancora allo scoperto.

Liberato il fondo di garanzia, il Consiglio superiore determinerà se e fino a quale misura i rispettivi interessi e metà degli utili di esercizio debbano assegnarsi in aumento del capitale di dotazione ovvero assegnarsi per intero o in parte ad alcuna categoria speciale di assicurati.

Art. 15. L'esercizio della Cassa di assicurazione principierà, al più tardi, entro un anno dalla promulgazione della legge che approverà la presente convenzione.

## MOVIMENTO MARITTIMO-COMMERCIALE dell' Uruguay nel 1882

La solerte Direzione di Statistica Generale in Montevideo ha testè pubblicato le seguenti notizie sommarie sul commercio e sulla navigazione estera verificatisi nel 1882.



## I.

## Navigazione nel porto di Montevideo.

## Arrivi da oltremare.

520 piroscafi . . . . .	703,583 tonn.
683 bastimenti a vela . . . .	295,090 »
1203 legni con . . . . .	998,673 tonn.

Di questi entrarono in zavorra 42 piroscafi con 5853 tonn., e 42 legni a vela con 6974 tonn. Non fecero operazione alcuna nel porto proseguendo col loro carico verso i fiumi, 72 legni a vela con 34,173 tonnellate.

## Partenze per oltremare.

521 piroscafi . . . . .	697,475 tonn.
571 bastimenti a vela . . . .	245,059 »
1092 legni con . . . . .	942,534 tonn.

Di questi partirono in zavorra 23 piroscafi con 20,970 tonn. e 169 legni a vela con 116,127 tonnellate.

## Arrivi di cabotaggio e dai fiumi.

756 piroscafi . . . . .	612,483 tonn.
2245 bastimenti a vela . . . .	146,762 »
3001 legni con . . . . .	759,245 tonn.

Di essi entrarono in zavorra 52 piroscafi con 40,358 tonn. e 202 bastimenti a vela con 30,357 tonnellate.

## Partenze di cabotaggio e per i fiumi.

755 piroscafi . . . . .	621,414 tonn.
2359 bastimenti a vela . . . .	200,554 »
3114 legni con . . . . .	821,968 »

## II.

## Passeggeri ed immigranti.

A norma delle dichiarazioni delle Agenzie dei vapori e dei capitani di legni a vela.

## Entrarono da oltremare.

Dall' Europa . . . . .	7137
Dal Brasile . . . . .	2047
Dal Pacifico . . . . .	418
Dalle isole Canarie . . . . .	514

Totale . . . . . 10116

## Partirono per oltremare.

Per l' Europa . . . . .	4229
Per il Brasile . . . . .	1463
Per il Pacifico . . . . .	484
Per le isole Canarie . . . . .	3

Totale . . . . . 6179

Dal litorale Argentino entrarono 17,382 (incluso 267 del Paraguay e Corumbà) e uscirono 19,762 (incluso 323 per il Paraguay e Corumbà).

Dal litorale orientale entrarono 3,885 e uscirono 3,751.

## III.

## Movimento metallico (monete d'oro).

## Entrarono da oltremare.

Dall' Europa . . . . .	Pezzi	1,443,205
Dal Brasile . . . . .		773,415
Dal Pacifico . . . . .		5,688

Totale . . . . . 2,222,308

## Usciti per oltremare.

Per l' Europa . . . . .	318,746
Per il Brasile . . . . .	1,055,053
Per il Pacifico . . . . .	11,230

Totale . . . . . 1,385,029

Entrate dal litorale Argentino (incluso 31,372 del Paraguay e Corumbà) . . . . .	699,482
Usciti per il litorale Argentino (incluso 36,148 per il Para- guay e Corumbà) . . . . .	1,444,576

La entrata del litorale orientale ascende a 1,656,559 e la uscita a 2,541,080.

## IV.

Movimento dei colli di mercanzia  
nella Dogana di Montevideo.

Esistenza al 31 dicembre 1881 . . . .	171,600
Entrati nell'anno 1882 . . . . .	2,558,919
Usciti per il consumo . . . . .	1,894,454
Idem per il riimbarco . . . . .	548,213
Esistenza per l'anno 1883 . . . . .	287,848

## V.

## Permessi numerati dalla Ragioneria di Dogana.

Per il disimbarco . . . . .	3,865
» consumo . . . . .	41,150
» deposito . . . . .	1,881
» l'esportazione . . . . .	17,650
» trasbordo . . . . .	4,535
» riimbarco . . . . .	28,893

Totale . . . . . 97,974

## VI.

## Rendite di Dogana.

Secondo i rapporti mensili della ragioneria di Dogana e delle Ricevitorie i diritti liquidati importano:

Dogana di Montevideo . . . . .	Pezzi	4,743,910
Ricevitoria di Paysandù . . . . .		279,612
» di Independencia . . . . .		132,955
» del Salto e Tacuarembò . . . . .		185,318
» dalle Frontiere del Sud . . . . .		96,262
» dalla Colonia . . . . .		28,590
» di Mercedes . . . . .		33,779
» di Maldonado (porto) . . . . .		935

Totale . . . . . 5,501,560

Nel quadro che precede non è compreso l'1 per cento di ammortizzazione sui pagamenti.



Il diritto di tonnelloaggio percepito nel porto di Montevideo durante l'anno 1882 ascese a 20,606,58 e lo pagarono 472 legni a vela con 206,065 tonnellate.

## VII.

## Commercio estero.

	Valore calcolato	
	delle importazioni	delle esportazioni
Dogana di Montevideo Pezzi	15,856,809	12,221,188
Ricev. di Paysandù . . .	454,032	4,709,041
» di Indipendencia . . .	214,996	2,552,608
» del Salto e Tacuarembò	601,867	1,216,868
» della Colonia . . .	72,987	229,087
» di Mercedes . . .	86,064	168,826
» delle Frontiere del Sud	270,362	607,418
» del Maldonato (porto).	3,402	—
<b>Totale . . .</b>	<b>17,560,519</b>	<b>21,705,036</b>

I valori che precedono sono quelli che risultano dalla liquidazione dei permessi, ma i permessi per articoli esenti da dazio all'importazione come alla esportazione, i quali seguono una diversa transizione, danno luogo qualche volta ad omissioni che solo possono essere rettifiche dopo dalla statistica doganale compilata con i permessi alla vista. Così è quasi sempre che il valore *calcolato* è inferiore al vero valore *ufficiale*.

Montevideo, 16 febbraio 1883.

LA DIREZIONE DELLA STATISTICA GENERALE.

## L'INDUSTRIA DELLA SETA IN GERMANIA

L'industria della seta si è sviluppata straordinariamente in Germania nei due ultimi decenni.

La sua sede principale è a Krefeld nella provincia renana. Questa città è con Lione, Milano e Torino, fra le piazze industriali della seta più ragguardevoli del continente.

Furono infatti condizionati nel 1881:

Negli stabil. di Lione	3,871,601 kil. seta greggia
» di Milano	3,665,180 »
» di Torino	823,168 »
» di Krefeld	550,339 »

La Germania importò nell'anno suddetto 33,078 quintali e ne esportò 9883 quint., per cui 23,195 quint., restarono nel paese per consumo, ai quali si aggiunsero 2464 quintali di bozzoli. E abbastanza importante l'importazione di filugello e seta filata, però siccome di questi articoli se ne esporta anche di più, non sono calcolati per la produzione. Furono consumati nel 1881 circa 1800 quintali di bozzoli di più che nell'anno precedente, di seta greggia invece 4000 quintali meno. La produzione della seta greggia in Germania è insignificante.

In tale stato di cose si spiega che il raccolto della seta greggia all'estero eserciti la massima influenza sulla produzione dei filati in Germania. In Europa fra i paesi produttori di seta greggia, l'Italia occupa il primo posto. Segue quindi la Francia, che produce circa la metà del raccolto italiano, ma consuma molto di più, per cui non ha importanza per

la Germania, quale paese d'esportazione. Fra i paesi non europei, danno grandi quantità la China e il Giappone.

Nelle sete asiatiche, il primo trimestre ebbero luogo affari soddisfacentissimi con lieve aumento di prezzi; in seguito gli affari diminuirono. Però al principio di giugno, dispacci da Shangai annunziavano l'arrivo in quella piazza di sole 60-65,000 balle, vale a dire una diminuzione di circa il 25 per 0/0 in confronto dell'anno precedente. Questi calcoli diminuirono nel luglio sino a 50-55,000 balle; così pure l'esportazione giapponese risultò inferiore del solito di circa 25 per 0/0. Soltanto nell'agosto si poté vincere la ritenutezza del consumo, per cui i prezzi migliorarono, ed il 31 dicembre 1881, in media, erano del 20 per cento più elevati che al principio dello stesso anno.

L'industria della seta tedesca, lavora in non piccola parte per l'esportazione. Infatti nel 1881 il sovravanzo dell'esportazione sull'importazione ascese: in tessuti greggi 156 quintali, in merci di pura seta 345 quint., in merci di mezza seta 30,900 quintali.

Ma l'esportazione qui accennata, rappresentava un valore di marchi 12,559,000. In confronto all'anno precedente, l'esportazione di tessuti greggi e di tessuti misti di seta e cotone aumentò di 5030 quintali per un valore di 4,540,000 marchi, quella dei tessuti di tutta e mezza seta diminuì di 2069 quint. pel valore di 10,090,000 marchi.

Krefeld sola produsse nel 1881 tessuti in seta per un valore di 76,528,590 marchi in confronto di 74,481,758 marchi nel 1880. L'acquirente principale delle merci di Krefeld è l'Inghilterra la quale comperò per 20,960,920 marchi. Quindi venne l'America la quale acquistò per 17,943,610 marchi, e da ultimo la Francia che comperò per 4,800,000 marchi. Però il commercio coll'Inghilterra che nel 1878 e 1879 ascendeva ad un terzo della produzione complessiva di Krefeld, diminuiva di circa 3 milioni in confronto dell'anno precedente. I torbidi irlandesi ed i cattivi raccolti sono la causa principale di questo fenomeno; inoltre la Svizzera e l'Italia per tutti gli articoli lisci si presentano come concorrenti importanti.

Gli affari colla Francia sono di circa un milione più considerevoli che nell'anno precedente.

L'esportazione agli Stati Uniti è più abbondante che nel 1879, mentre è inferiore di circa 1 milione e 1/2 di marchi, ma ciò si spiega col fatto che l'aumento dell'esportazione nel 1880, dovuto alla forte ricerca del velluto, cessò completamente pel cambiamento della moda verso la metà di quell'anno.

Invece ebbe luogo una considerevole esportazione di felpa sino alla fine dell'anno.

## La nuova tariffa doganale agli Stati Uniti

Nelle *Notizie Economiche* abbiamo più volte accennato a questa nuova tariffa doganale, che entrerà in vigore agli Stati Uniti col 1° del prossimo luglio. Adesso crediamo utile riprodurre tutta quella parte che si riferisce specialmente agli articoli italiani, osservando che i dazi sotto indicati s'intendono sempre netti dalle spese d'imballaggio, cassa, sacco, o recipiente.



Prima d'indicare questi dazi noteremo che il dollaro vale lire 5,25 e si divide in cento centesimi (cents); che il piede costa di 12 pollici, e misura metri 0,3 047; che il gallone di 4 parti pari ad otto pinte equivale a litri 4,459, e che la libbra corrisponde a grammi 453. Inoltre quando il dazio è proporzionale al valore della merce, s'intende che base del valore è il prezzo commerciale della merce segnata nella fattura che accompagna la spedizione.

Ecco adesso la tariffa:

Acido citrico 10 cents. per libbra.  
 Cremor di tartaro cristallizzato 6 cents. per libbra.  
 Glucosa e zucchero di cera 20 per 100 del valore.  
 Olio laurino o essenza di alloro doll. 2,50 per libbra.  
 Cremor di tartaro non raffinato od in polvere 1 cents. per libbra.  
 Amisanto lavorato 25 per cento del valore.  
 Borace raffinata 5 cents. per libbra.  
 Acido borico raffinato 5 cents. per libbra.  
 Acido borico, borato acidulo greggio 4 cents. per libbra.  
 Calce borico acidulo 3 cents. per libbra.  
 Borace greggio 3 cents. per libbra.  
 Cemento 20 per cento del valore.  
 Profumerie alcooliche, dollari 2 per gallone di 4,543 litri e 50 per cento del valore.  
 Essenze mediche 50 centesimi per libbra.  
 Maioliche, porcellane e statuette dipinte 60 per cento del valore.  
 Maioliche e porcellane bianche e non decorate 55 per cento del valore.  
 Tutte le altre merci di terre cotte 50 per cento del valore.  
 Minerale di ferro 75 centesimi per tonnellata.  
 Mercurio 10 per cento del valore.  
 Formaggi 4 cents. per libbra.  
 Farina di granturco 10 cents. per ogni bushel di 48 libbre.  
 Riso pulito 2 1/4 cents per libbra.  
 Riso non pulito 1 1/2 cents per libbra.  
 Farina di riso 20 per cento del valore.  
 Acciughe sott'olio o imballate in scatole di latta che non oltrepassano la lunghezza di 5 pollici, larghezza di 4 pollici, e profondità di 3 1/2 dieci cents. per scatola; in mezze scatole lunghe 5, larghe 4 e profonde 1 5/8 pollici cinque cents per scatola; in quarti di scatole 4 3/4, 3 1/8 e 1 1/2 pollici, cents 2 1/2 per scatola. Se importate in altra maniera 40 per cento del valore.  
 Pesce conservato sott'olio (ad eccezione di acciughe e sardine) 50 per cento del valore.  
 Legumi conservati 30 per cento del valore.  
 Vegetabili e salse in conserva 35 per cento del valore.  
 Fichi 2 cents per libbra.  
 Aranci in casse che non oltrepassano 2 1/2 piedi cubici 25 cents ogni cassa, mezze casse di 1 1/2 piedi cubici 15 cent.  
 Se non imbottati doll. 160 per ogni mille; se imbottati in barili non più grandi che in barili da farina da 196 libbre 55 cent per barile.  
 Limoni in casse che non superano i 2 1/2 piedi cubici 80 cents ogni cassa, in mezze casse di 1 1/2 p. c. 41 cents. Se non imbottati doll. 2 per mille.  
 Limoni ed aranci altrimenti imbottati 20 per cento del valore.

Mandorle 5 cents per libbra, senza buccia 7 1/2 cents per libbra.

Nocciole e noci 3 cents per libbra.

Vini spumanti in bottiglie che contengono più di un pint e meno di un Quart 7 dollari per 12 bottiglie — in mezze bottiglie doll. 3.50 per 12 bottiglie; in quarto di bottiglie, doll. 1,75 per dozzina.

In bottiglie che contengono più di un quart, doll. 7 per dozzina ed in più doll. 4. 5 per ogni Gallone.

Vini non spumanti, in fusti 50 cents per ogni Gallone, in bottiglie doll. 1,60 per ogni cassa di 12 bottiglie, ognuna delle quali non deve contenere più di un quart, oppure di 24 bottiglie che non devono contenere più di un Pint ciascheduna. Altrimenti pagano per ogni Pint o frazione in più 5 cents.

Tutti i vini che contengono più di 24 per cento di alcool saranno confiscati.

Vermouth paga come vino non spumante.

Lino greggio doll. 20 per tonnellata.

Lino pettinato doll. 20 per tonnellata.

Seta non lavorata 50 cents per libbra.

Seta floscia o filata 50 cents per libbra.

Lasting. Mohair, Tevist ed altre stoffe 50 per cento del valore.

Seteria lavorata per bottoni, 10 per cento del valore.

Libri illustrati o no, carte-piante 25 per cento del valore

Carta da parati 25 per cento del valore.

Alabastro e statuette ed ornamenti in alabastro 10 per cento del valore.

Panierini da paglia 50 per cento del valore.

Cappelli di stoffe vegetali 50 per cento del valore.

Pettini di qualunque specie 50 per cento del valore.

Cappelli tagliati, fabbricati e montati 25 per cento del valore.

Fiammiferi di qualsiasi specie 35 per cento del valore.

Guanti di pelle, cuciti o non cuciti 50 per cento del valore.

Capelli da donna non pettinati e puliti 20 per cento del valore.

Se puliti ma non pettinati 50 per cento, se lavorati 55 per cento del valore.

Merci smaltate 40 per cento.

Bigiotteria 25 per cento.

Marmo in blocchi, lavorato e non lavorato 65 centesimi per ogni piede cubo, marmo venato tagliato o non lavorato compreso tavo'e piastre o quadrelle dollari 1,10 per ogni piede cubo.

Altri prodotti di marmo 50 per cento del valore.

Strumenti musicali 25 per cento del valore.

Dipinti in olio, acquarello, statue 50 per cento del valore.

Conchiglie lavorate 25 per cento del valore.

## IL CAMBIO DEI BIGLIETTI

### IN MONETA METALLICA

La Direzione generale del Tesoro in data del 28 marzo ha inviato alle tesorerie del Regno le seguenti istruzioni che dovranno essere applicate per il cambio dei biglietti in moneta metallica:



Il cambio dei biglietti stati dichiarati provvisoriamente consorziali col regio decreto 14 giugno 1875, e non ancora ritirati dalla circolazione, continuerà ad esser fatto solamente presso la tesoreria centrale con biglietti consorziali definitivi.

Il cambio in moneta divisionaria d'argento dei biglietti da centesimi 50, lire 1 e 2, si farà da tutte le tesorerie provinciali del Regno. Presso le tesorerie autorizzate ai termini e per gli effetti dell'articolo 4 del regio decreto 1° marzo 1883, n. 1218, all'infuori delle sezioni di cambio, sarà fatto sulla semplice presentazione dei biglietti, senza accompagnamento di fattura e dietro riconoscimento della loro legittimità.

Dal giorno 12 aprile 1883 funzioneranno le sezioni di cambio presso la tesoreria centrale, e le tesorerie provinciali di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e Verona. Alle dette tesorerie è demandato il ritiro, la custodia e l'invio alla cassa speciale dei biglietti *consorziali* e *già consorziali* dei tagli da lire 5, 20, 100, 250 e 1000 presentati al cambio.

Per le richieste di cambio per somme rilevanti (e per somme rilevanti s'intendono fino a contraria disposizione quelle eccedenti 500 mila lire) il preavviso di cui all'art. 7 del regolamento 16 giugno 1881, dovrà essere dato 24 ore prima alla sezione di cambio della tesoreria centrale; due giorni prima a quelle presso le tesorerie autorizzate nel continente, e tre giorni innanzi alle sezioni di cambio di Cagliari, Palermo, Messina e Catania.

I biglietti da 5 lire *consorziali* e *già consorziali*, oltre che essere cambiati in moneta nelle tesorerie autorizzate presentandoli alle sezioni di cambio fino 103,400,180, saranno altresì cambiati presso le tesorerie suddette, ma all'infuori delle sezioni di cambio, in biglietti di Stato da lire 5 o da lire 10 di nuova forma.

Le operazioni di cambio dei biglietti *consorziali* e *già consorziali* avranno luogo nelle prime quattro ore dell'orario destinato al servizio pubblico.

I pagamenti di tesoreria anche dopo l'apertura del cambio dovranno essere fatti coi fondi di cassa in biglietti consorziali e già consorziali non presentati al cambio, in biglietti di Stato e degli Istituti d'emissione finchè questi godano del corso legale.

I mandati per somme di L. 50 e inferiori possono essere pagati in argento divisionario. Non sanno quindi per ora adoperate nel pagamento delle spese dello Stato le monete d'oro e i pezzi d'argento da L. 5.

Nel pagamento degli stipendi e delle pensioni le tesorerie impiegheranno fino a nuovo ordine l'argento divisionario in ragione del 10 per cento, senza però eccedere lire 50 per ogni rata di stipendio o pensione.

A queste istruzioni facciamo seguire l'avviso che per decreto ministeriale del 30 marzo dovrà essere tenno affisso presso le tesorerie indicate all'articolo 4° del regio decreto 1° marzo 1883.

I biglietti *consorziali* e *già consorziali* a debito dello Stato continueranno dal 12 aprile 1883 e per cinque anni consecutivi, ad aver corso legale in tutto il territorio dello Stato in ogni sorta di pagamento, giusta il disposto con gli articoli 3 ed 8 della legge 7 aprile 1881, n. 133 (serie 3ª).

Coloro i quali desiderassero il cambio dei biglietti

medesimi in valuta metallica, l'otterranno a vista e sulla presentazione di essi alla Tesoreria.

A questo effetto la Tesoreria è aperta tutti giorni, esclusi i festivi, dalle ore.... alle ore....

I biglietti consorziali e già consorziali dei tagli da L. 5, 20, 100, 250 e 1000, dei quali è aperto il cambio presso la sezione di cambio con monete d'oro e pezzi d'argento da L. 5 dovranno essere presentati alla sezione anzidetta con *fattura*, i cui moduli su fogli a stampa saranno messi a disposizione dei presentatori, i quali potranno compilarla anche fuori dei locali di Tesoreria.

Per i biglietti presentati alla sezione di cambio occorre un preavviso di giorni.... firmato dal presentatore, quando la somma complessiva superi lire 500,000.

Il cambio dei biglietti *consorziali* e *già consorziali* da L. 10 e successivamente di quelli di Stato dei tagli da L. 5 e da L. 10 è pure ammesso presso questa Tesoreria contro pagamento in oro ed in pezzi d'argento da L. 5 all'infuori della sezione di cambio. Per questi biglietti occorre un preavviso di giorni.... firmato dal presentatore quando la somma complessiva superi lire 50,000.

I biglietti da cent. 50, L. 1 e 2 sono cambiati a vista da tutte le Tesorerie del regno e quindi anche da questa Tesoreria all'infuori della sezione di cambio con moneta divisionaria da cent. 50, L. 1 e 2 senza l'obbligo della fattura e di preavviso.

In conformità di disposizioni superiormente impartite, la Tesoreria ha l'obbligo di procedere nelle operazioni di cambio con la massima speditezza e con tutte le facilitazioni che nei limiti delle esigenze del servizio saranno possibili.

Nulla è innovato in quanto riguarda i biglietti propri degli Istituti di emissione, i quali continueranno ad essere accettati nei versamenti ed adoperati nei pagamenti delle spese, fino a che dura il loro corso legale a termini dell'art. 16 della legge 7 aprile 1881 n. 133 (serie 3ª).

## LE STRADE FERRATE ITALIANE NEL 1882

Dal Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle ferrovie) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle strade ferrate nell'intero anno 1882 in confronto con quelli dell'anno 1881:

	1882	1881
Alta Italia. . . L.	95,881,325	95,424,164
Romane . . . »	32,523,945	32,171,826
Calabro-Sicule . . »	12,318,827	11,505,556
Ferr. div. Soc. esere. dallo Stato . . »	18,204,319	17,801,444
Meridionali . . . »	24,959,105	24,575,166
Venete . . . »	1,163,413	1,034,090
Sarde . . . »	1,419,319	1,470,896
Diverse . . . »	3,115,674	2,797,335
Totale . . L.	189,566,525	186,780,477

Si ebbe dunque nel 1882 un aumento di L. 2,786,048.



Ecco ora i prodotti chilometrici dal 1° gennaio al 31 dicembre 1882 in confronto con quelli del 1881

	1882	1881
Alta Italia. . . . . L.	36,512	36,546
Romane . . . . . »	49,302	49,127
Calabro-Sicule . . . . . »	9,172	8,803
Ferr. di div. Soc. eserc.		
dallo Stato . . . . . »	49,470	49,038
Meridionali . . . . . »	46,048	46,890
Venete . . . . . »	8,492	7,548
Sarde . . . . . »	3,648	3,499
Diverse . . . . . »	9,499	9,201
Media generale . . . L.	22,181	21,188

L'aumento nella media generale del 1882 è stato di L. 993.

Aumentarono: le Romane di L. 175; le Calabro-Sicule di L. 369; le ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato di L. 432; le Venete di L. 944; le Diverse di L. 298.

Diminuirono: l'Alta Italia di L. 34; le Meridionali di L. 842; le Sarde di L. 182.

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1882 vennero aperti i seguenti nuovi tronchi:

<i>Meridionali</i>	
Pietra Elcina San Giuliano . . . . . Chil.	47
Termoli-Larino . . . . . »	32
Aquila-Rocca di Corno . . . . . »	25
San Giuliano-Vinchiaturo . . . . . »	11
Larino (st. provv.) Larino (id. def.) . . . »	5
<i>Romane</i>	
Codola-Nocera . . . . . »	5
<i>Alta Italia</i>	
Stradella-Garlasco . . . . . »	51
Mortara-Bobbio . . . . . »	12
Mortara-Garlasco . . . . . »	17
Oleggio-Pino . . . . . »	66
<i>Fer. div. Soc. eserc. dallo Stato</i>	
Pinerole-Torre Pellice . . . . . »	17
Totale . . . Chil.	298

Lo stesso Ministero ha pubblicato il seguente prospetto dei prodotti lordi chilometrici delle ferrovie avuti dal 1865 al 1882 (dedotte le tasse erariali):

1865 . . . . . L.	46 895
1866 . . . . . »	46 928
1867 . . . . . »	45 470
1868 . . . . . »	45 690
1869 . . . . . »	46 816
1870 . . . . . »	46 517
1871 . . . . . »	47 175
1872 . . . . . »	48 994
1873 . . . . . »	20 093
1874 . . . . . »	20 128
1875 . . . . . »	19 575
1876 . . . . . »	49 656
1877 . . . . . »	49 224
1878 . . . . . »	18 786
1879 . . . . . »	19 614
1880 . . . . . »	20 844
1881 . . . . . »	21 188
1882 . . . . . »	22 181

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Bologna.** — Approvato il processo verbale della seduta precedente la Camera nella tornata del 22 febbraio si occupò dell'appoggio richiesto dalla Camera di Verona per una variante al tracciato della ferrovia Bologna-Verona. Il Comm. Lugli osservò in proposito che Bologna non deve mirare ad altro che a raggiungere Verona colla linea più breve possibile, e perciò egli ritenne che non convenisse appoggiare qualunque deviamiento dal progetto proposto, che anche di poco allunghi la via. Osservò inoltre che le provincie interessate non hanno ancora deliberato sul concorso nella costruzione della ferrovia la quale essendo di 3<sup>a</sup> categoria e perciò a carico dello Stato, spetta a questo soltanto di prendere le decisioni definitive sul tracciato. La Camera passa quindi a discutere il progetto di riforma delle tariffe doganali approvando all'unanimità il seguente ordine del giorno.

« La Camera di Commercio ed arti di Bologna — esaminato il progetto di legge n.º 24 in data 25 novembre 1882 più specialmente in relazione alle industrie e ai commerci della provincia di Bologna — mentre ritiene presentemente opportuno il concetto della parziale revisione delle tariffe doganali; fa domanda — che nel progetto di legge suddetto

« a) sia chiaramente indicato che coll'aggiunta proposta all'articolo 3 del R. D. 1º febbraio 1880 n. 5287 S. 2ª non viene tolta l'esenzione stabilita dal primo capoverso dell'articolo stesso, per i recipienti di uso abituale e che non possono formare di per se oggetto di speculazione;

« b) sia precisato colla indicazione di un minimo nella differenza fra il peso dei recipienti e le tare stabilite di cui all'art. 3 del progetto di legge, il significato della parola *sensibile*;

« c) sia ammesso il *drawbac* del sale, di cui all'art. 14 del progetto, anche per spedizioni di peso non inferiore a chil. 50.

« Fa voti — che sia senza indugio posta a studio la compilazione di una tariffa generale per le future negoziazioni dei trattati di commercio, la quale, fermo il principio del libero scambio, abbia il dovuto riguardo alle condizioni di quelle industrie che nel generale interesse possano meritare uno speciale incoraggiamento, ed inoltre che una rappresentanza delle industrie e dei commerci sia chiamata a far parte della Commissione incaricata di tale studio; — delibera — si trasmettano al Ministero di agricoltura, industria e commercio le domande e le osservazioni che sul progetto di legge in discorso le sono state dirette dai fabbricatori ed industriali della provincia. »

**Camera di Commercio di Genova.** — Nella tornata del 26 febbraio vennero trattati i seguenti affari.

1º Sospese qualunque deliberazione sull'esercizio della darsena fino a che la Commissione municipale incaricata di riferire sul medesimo non abbia reso di pubblica ragione la sua relazione.

2º Rinvio ad altra seduta la discussione sull'esercizio delle piatte per attendere il rapporto della Commissione della Camera incaricata di rife-



rire nella comunicazione del capitano del porto attinente a detta questione.

3° Sulla pratica proposta circa la convenienza di agevolare il commercio dei grani il socio *Custo* accennò alle numerose e vessatorie formalità doganali, che attualmente ne inceppano le spedizioni con aggravio di spesa e di perditempo e parlò delle facilitazioni di cui gode il commercio dei grani in Francia, in specie per il beneficio che hanno le spedizioni che sono fatte dai depositi fittizi. La Camera dietro proposta del *Custo* approvò di rivolgere su ciò apposita istanza alla direzione generale delle Gabelle, incaricando frattanto il medesimo signor *Custo* ad assumere precise informazioni su quanto in proposito si pratica in Francia.

4° Rinvio ad altra seduta di deliberare se il commercio debba o no sostenere la spesa di 1 lira che l'amministrazione ferroviaria fa pagare per la provvista di copertoni da servire per merci caricate su vagoni scoperti, incaricando frattanto il signor *Custo* di assumere al riguardo informazioni più precise, affinché la Camera sia meglio illuminata.

5° *Canzini* parlando delle disposizioni del nuovo Codice di commercio riguardanti le Società dice che il principio che informa le medesime è quello di lasciare maggior libertà, sottraendole ai vincoli governativi a cui erano soggette per le passate legislazioni, aumentando però in pari tempo la responsabilità degli amministratori. E ciò egli desume dal disposto degli articoli 149 e 150, i quali secondo l'oratore sarebbero tali da stabilire un eccesso di responsabilità che equivarrebbe a distruggere le Società anonime, inquantochè si troverà difficilmente chi voglia sobbarcarsi a una simile responsabilità, la quale, per gli articoli suddetti verrebbe ad estendersi a tutte le operazioni che diano una perdita quando non siano approvate dai sindaci. Egli propose frattanto che la Camera domandi al Ministro di Grazia e Giustizia una dichiarazione che chiarisca le prescrizioni di quegli articoli. *Casaretto* non crede efficace il ricorso al Ministro, perchè una sua dichiarazione non avrebbe forza, essendo riservata al potere giudiziario la interpretazione delle leggi. Inoltre sembra all'oratore che non si possa avere molta speranza di ottenere la presentazione di una nuova legge che modifichi il Codice, essendo stato questo presentato da poco tempo. La Camera sentito dal sig. *Canzini* che altre piazze si sono preoccupate della cosa inviò l'affare ad altra seduta per dar tempo di avere maggiori notizie su quanto esse saranno per fare.

6° Finalmente la Camera approvò di portare un piccolo aumento sui centesimi addizionali della tassa di ricchezza mobile onde poter far fronte al sussidio per la istituzione di una scuola superiore di commercio, sussidio che la Camera stabilì che non oltrepassi le lire 20 mila.

**Camera di Commercio di Parigi.** — Nella tornata del 21 marzo la Camera di Parigi emise i seguenti voti:

1° Che la direzione delle Colonie sia staccata dal Ministero della Marina e riunita a quello del Commercio.

2° Che i vini di qualunque provenienza proseguano ad essere indistintamente ammessi a circolare in Francia senza essere tassati come alcool sino al titolo di 15 gradi; e che i diritti sugli al-

cool sieno ridotti per tutta la Francia a 25 franchi per ettolitro.

3° Che le compagnie delle strade ferrate applichino il *coulage* dei liquidi per fusto, e non sull'insieme della spedizione e che quindi invece di essere fissato invariabilmente al 2 0/0 sia proporzionato alla durata del viaggio.

## BULLETTINO DELLE BANCHE POPOLARI

**Banca mutua popolare di Firenze.** — Questa Banca quantunque lentamente, ha continuato a progredire anche nel suo secondo anno di esercizio, avendo aumentato il suo capitale, le sue operazioni, e la massa dei suoi utili.

**Capitale e riserva.** — Al primo gennaio di quest'anno il capitale effettivo disponibile della Banca era di L. 169,660.82 con un aumento di L. 37,290.82 su quello disponibile al primo gennaio 1882. Nella cifra suddetta era compresa la riserva per l'ammontare di L. 5,765.80. Il numero delle azioni sottoscritte che al primo gennaio 1882 era di 3284 salì al primo gennaio 1883 a 3796, e quelle dei soci da 410 salì a 614.

**Operazioni.** — Lo sconto delle cambiali, fu l'operazione la più importante. Nel 1882 furono scontate N. 4503 recapiti per la somma di Lire 716,078.12 all'interesse del 6 per 100, mentre nell'anno precedente in un esercizio di circa 7 mesi se ne scontarono 617 per la somma di L. 216,684.32. In anticipazioni fu erogata la somma di L. 70,220.25 coll'interesse del 6 al 6 1/2 per cento a fronte di L. 26,969.20 impiegate lo scorso anno in queste operazioni. Gli effetti all'incasso che furono 617 nel 1881 aumentarono nel 1882 a 2753. I depositi aumentarono a L. 856,999.83 e i titoli a Lire 769,580.29. L'importo delle operazioni con le altre banche fu di L. 5,576,954.50 e il movimento di cassa raggiunse le cifre di L. 15,496,863.92. Nel corso del 1882 caddero in sofferenza tre effetti per il valore di L. 800, ma mercè il giusto rigore usato dal suo consiglio di amministrazione, dopo qualche tempo quegli effetti vennero interamente pagati colla massima parte delle spese.

**Utili e scapiti.** — Gli utili netti che nella proporzione di quelli dell'anno precedente avrebbero dovuto essere di L. 3779 ammontarono invece nel 1882 a L. 5421.02 che vennero ripartite come segue al fondo di riserva L. 1084.20; per gratificazioni agli impiegati in parziale erogazione del decimo a forma dell'art. 34 dello statuto L. 360; alla riserva a compimento di detto decimo L. 182.08; e agli azionisti corrispondente al 3 per cento del capitale versato la somma di L. 3,794.74.

**Banca mutua popolare di Valdobbiadene.** — La Banca mutua popolare di Valdobbiadene ha fino dal primo del corrente pubblicato con lodevole sollecitudine la sua situazione alla fine marzo. A questa data il suo capitale effettivamente versato ascendeva a L. 46,923, e il suo fondo di riserva a L. 8087.75. I conti correnti fruttiferi sommarono a L. 62,991.11; i depositi a scadenza fissa a L. 45,192.91, e i depositi a risparmio a L. 64,023.17. Nel suo portafoglio esistevano cambiali a 3 mesi per il valore



di L. 168,022 e cambiali oltre ai tre mesi per L. 75,410. Le spese di amministrazione per l'esercizio in corso ascendono a L. 2362.30 e le entrate comprese L. 2384.71 per risconto di portafoglio a L. 8083.61.

## Notizie economiche e finanziarie

### Situazione delle Banche di Francia e d'Inghilterra

**Banca di Francia** (29 marzo). — Aumentarono: il *portafoglio commerciale* di fr. 36,472,500; i *conti correnti del Tesoro* di fr. 15,084,525; i *conti correnti particolari* di fr. 24,094,153, e lo *sconto e interessi* di fr. 429,970.

Diminuirono: l'*incasso metallico* di fr. 7,868,754, e la *circolazione* di fr. 1,801,700.

Il bilancio si chiuse con franchi 3,754,424,657.15 mentre era stato di fr. 3,718,053,436.01 la settimana precedente, e di fr. 3,988,139,237.35 la settimana corrispondente del 1882.

La *riserva* aveva:

	29 Marzo	22 marzo
Oro . . fr.	997,749,246	fr. 996,093,433
Argento »	1,053,915,807	» 1,063,440,547
Totale . fr.	2,051,665,047	fr. 2,059,533,802

**Banca d'Inghilterra** (29 marzo). — Aumentarono: la *circolazione* per sterl. 528,865; e i *conti correnti del Tesoro* di st. 689,711; il *portafoglio e anticipazioni* di st. 1,212,651.

Diminuirono: i *conti correnti particolari* di sterline 72,533, l'*incasso metallico* per st. 501,851, e la *riserva biglietti* per st. 630,716.

**Clearing-House.** — Le operazioni fatte nella settimana che terminò col 28 marzo ammontarono a sterline 72,507,000 cioè sterl. 74,787,000 più della settimana precedente e st. 27,560,000 più che nella corrispondente settimana del 1882.

— A Bologna si sta organizzando presso la Banca Nazionale la stanza di compensazione.

La Camera di commercio ha preso per quest'anno la spesa sopra di se, e gli aderenti sono circa 90.

— In seguito ad accordi presi fra il Ministro delle finanze e i direttori delle Banche di emissione fu stabilito che le Banche opereranno il cambio dei biglietti per 2/3 in argento ed 1/3 in oro; lo Stato invece 2/3 in oro ed 1/3 in argento; questa però, come è naturale, non è una misura immutabile; è stabilita per ora, poi le proporzioni varieranno a seconda dei bisogni pubblici.

— In seguito all'abolizione del corso forzoso, deve uscire dalla circolazione una quantità di biglietti di vari tagli, che figurava nella circolazione al 31 dicembre con le cifre seguenti:

Num. biglietti	Di lire	Per lire
182,164	1000	182,164,500
348,014	250	87,003,500
800,000	100	60,000,000
2,511,254	20	50,225,000
196,197	10	1,961,970
20,262,063	5	101,310,315
33,060,117	2	66,120,234
40,102,950	1	40,102,950
22,223,942	cent. 50	11,111,971

Totale L. 600,000,000

— La Direzione generale di statistica ha pubblicato alcuni dati statistici sulla spedizione di telegrammi durante l'anno 1882 dalla quale togliamo le seguenti cifre:

Telegrammi privati all'interno	5,190,909
» » all'estero	521,780
» » governativi	373,807
» » di servizio	163,697
» ricevuti all'estero	565,345
» transit. dall'est. e per l'est.	203,549

Prodotti privati L. 9,118,944

Per vari proventi » 36,887

Prodotti per telegrammi governativi a credito ed a pagamento » 1,212,071

I valori dei telegrammi governativi in franchigia è come segue:

Spese d'esercizio L. 7,974,932

Spese per i semafori » 186,763

Spese per costruzione (spese straor.) » 457,060

— I coltivatori delle miniere di piombo-argenteo di Sardegna hanno rivolto una petizione al Parlamento, affinché siano notevolmente aumentati i dazi d'entrata sul piombo estero e sia abolito il dazio d'uscita sul minerale.

— Sono assolutamente infondate le voci che la *Società Peninsulare ed Orientale* intenda far testa di linea a Marsiglia anziché a Brindisi. La Convenzione in vigore col Governo italiano la obbliga ad approdare a Brindisi fino al 1° febbraio 1888.

— Il riassunto della navigazione per operazioni di commercio nel porto di Genova durante il mese di febbraio 1883 è come segue:

	Arrivi		Partenze	
	N.	Tonn.	N.	Tonn.
Dallo Stato (Velieri)	188	11,199	198	15,094
» (Vapori)	32	17,741	66	41,495
Dall' Estero (Velieri)	42	16,297	49	13,439
» (Vapori)	143	137,189	124	123,385

Totale generale 407 183,426 437 195,413

— Il concorso agrario regionale, che si terrà a Forlì dal 1° al 10 settembre p. v., promette di riuscire interessantissimo. Per la sola divisione 1<sup>a</sup> che comprende le aziende, si hanno oltre una trentina di concorrenti, tra i quali più che una dozzina per le *colmate di monte e coltivazioni a ripiani*, quasi altrettanti per le *vigne* e i rimanenti per le *aziende agrarie propriamente dette*. Il tempo utile a presentare le domande di ammissione per i prodotti, gli animali e le macchine scade col 30 giugno.

— In seguito ad accordi presi fra le Amministrazioni ferroviarie italiane e quelle Parigi-Lione-Mediterraneo sono abrogate le tasse eccezionali applicabili in base ai prezzi ed alle condizioni delle tariffe speciali interne Parigi-Lione Mediterraneo, n. 50 G. V. e n. 11 P. V. da Modane-Confini a Modane-Stazione, o viceversa ai trasporti di bestiame effettuati dall'Italia per Modane Locale, La Praz, Saint Michel e Saint Jean de Maurienne o viceversa.

I trasporti quindi di bestiame in provenienza dall'Italia e destinati alle suindicate stazioni o viceversa saranno tassati per la tratta da Modane a Modane-Confini in base ai prezzi stabiliti per le spedizioni della stessa natura da e per oltre Saint Jean de Maurienne.



## RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 7 aprile, 1883.

Malgrado le migliorate condizioni politiche ed economiche dei maggiori Stati d'Europa, il mercato dei valori pubblici continua a condurre vita stentata, e a lottare contro l'apatia e la riservatezza degli operatori. Fino dalla settimana scorsa vi era già qualche indizio sulla sorte che sarebbe toccata agli speculatori al rialzo e già si prevedeva che la liquidazione non sarebbe stata ad essi favorevole. E le previsioni si sono avverate inquantochè le vendite che nella seconda metà di marzo avevano pesato sull'andamento dei corsi provocarono del ribasso su tutti i valori, ribasso che in seguito si fece anche più sensibile, stante la possibilità sempre maggiore di consegne di titoli più numerose. E questo verificavasi specialmente alla borsa di Parigi tuttora impressionata dalle rivelazioni dell'ex ministro Say sul cattivo andamento delle finanze in Francia, e dalle voci corse di alleanze a danno della stessa. L'unico valore che nella liquidazione parigina guadagnasse terreno fu la rendita italiana, la quale in questa settimana secondata anche dalle ottime disposizioni del mercato di Londra ebbe favorevole accoglienza nella maggior parte delle borse estere. La situazione monetaria prosegue ad essere soddisfacente, nè per ora vi è pericolo che l'oro dall'Europa possa emigrare in America, inquantochè il tasso del cambio a Nuova York è giunto a tal punto che esclude perfettamente l'importazione colà di questo prezioso metallo. L'ultimo bilancio settimanale della Banca di Francia registra nell'incasso metallico una nuova diminuzione per l'importare di fr. 7,868,754, ma questa diminuzione riguarda quasi esclusivamente lo stock argento, per varie spedizioni fatte di questo metallo in Africa, e in Italia. Nell'insieme però il bilancio è migliorato essendo il portafoglio cresciuto di fr. 36,172,499 e i conti correnti di fr. 24,094,152. Anche la Banca d'Inghilterra ha veduto di nuovo diminuire il suo incasso per l'importare di sterl. 351,851, e questa nuova diminuzione fece discendere la proporzione degli incassi con gl'impegni al 38 1/4 per cento.

Premesse queste brevi considerazioni passeremo al movimento della settimana.

**Rendite francesi.** — Il 5 0/0 da 114,67 cadeva a 114,50 e oggi resta a 114,32 il 3 per 0/0 invariato da 80,35 a 80,40; e il 3 0/0 ammortizzabile da 81,80, retrocedeva a 81,40.

**Consolidati inglesi.** — Da 102 1/4 salivano a 102 1/2.

**Rendita turca.** — A Londra invariata fra 12 e 12 1/4 e a Napoli venne negoziata fino a 12,55.

**Valori egiziani.** — L'egiziano nuovo oscillò fra 381 e 381,50 e il Canale di Suez da 2615 andava fino a 2670 per rimanere oggi a 2660.

**Valori spagnuoli.** — La nuova rendita esteriore da 63 1/16 saliva a 63 5/4.

**Rendita italiana 5 0/0.** — Sulle varie borse italiane si spingeva fino a 92 circa per fine mese, e in contanti venne negoziata fino a 91,80; oggi resta a 91,50 in contanti, e a 91,65 per fine mese. A Parigi da 90,77 saliva fino a 91,55 e poi retrocedeva a 91,30 a Londra da 89 1/4 a 90,13/16 e a Berlino da 90,70 a 91,60.

**Rendita 3 per 100.** — Ebbe varie operazioni fra 53,80 e 54,15.

**Prestiti pontifici.** — Con affari assai limitati ma coi prezzi piuttosto sostenuti. Il B'ount chiude a 90,60; il Rothschild a 93 e i certificati del Tesoro 1860-64 a 91,15.

**Valori bancarij.** — La speculazione preferendo di operare sulla rendita quasi tutti i valori furono negletti, e con rare e difficili transazioni. Anche i valori bancari ebbero affari ristretti ma in compenso trascorsero generalmente sostenuti. La Banca Nazionale da 2252 saliva fino a 2350 e oggi resta a 2350; la Banca Toscana da 887 fino a 902; il Credito Mobiliare da 780 fino a 810; la Banca Generale da 535 a 541; la Banca di Milano da 530 a 540; la Banca Romana da 1005 nominale a 1025; il Banco di Roma invariato a 590 e la Banca di Torino fra 620 e 630.

**Regia tabacchi.** — Le azioni da 718 miglioravano fino a 725.

**Valori ferroviari.** — Anche questi ebbero prezzi più sostenuti dell'ottava scorsa ma trascorsero generalmente inattivi. Le azioni meridionali ebbero qualche affare da 463 fino a 467; le romane invariate a 119,50; le obbligazioni meridionali a 275; le centrali toscane a 438; le Vittorio Emanuele a 275; le livornesi C D fra 236 e 288 e le nuove Sarde a 275.

**Credito fondiario.** — Milano fu contrattato fino a 504,50; Roma a 456, e Napoli a 469.

**Valori diversi.** — Le Rubattino negoziate fino a 626; l'acqua marcia a 890; la Fondiaria incendi fino a 490, e il gas di Roma fra 1060 e 1065.

**Prestiti comunali.** — Le obbligazioni del Municipio di Firenze 3 0/0 si contrattarono a 57,65 scunponate e la rendita napoletana unificata fra 84,50 e 84,70 per fine.

**Oro e cambi.** — I Napoleoni restano a 20,05; il Francia a vista a 99,90, e il Londra a 3 mesi a 23.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — La situazione dei frumenti è sempre incerta e tende ora al rialzo, ora al ribasso a seconda che la stagione si presenta più o meno favorevole all'andamento delle campagne. Nell'ottava che termina oggi a Nuova York i frumenti salirono a doll. 1,22 allo stajo; i granturchi a cents 67, e le farine extra state ribassarono da doll. 4,30 a 4,10 al barile di 88 chil. — A Chicago, a Berlino, a Colonia, in Amburgo e a Pest prevalse la medesima tendenza al rialzo. Ribassarono invece i frumenti a Odessa, a Londra, a Liverpool, e in talune piazze francesi. A Pietroburgo i grani si quotarono a rubli 13,70 al cetwert; la segale a 9 e l'avena a 4,80. A Parigi i grani pronti si quotarono a fr. 25,40 al quint., e per maggio-giugno a fr. 26,15. In Italia la situazione è rimasta invariata prevalendo il sostegno nei grani, e verificandosi qualche aumento nei granturchi, e nei risi. I prezzi praticati furono i seguenti. A Pisa i grani rossi realizzarono da L. 19,85 a 20,85 all'ettol.; i mazzocchi da L. 18,50 a 19,10, e i granturchi da L. 12,30 a 12,65. — A Pontedera i grani rossi si venderono da L. 19,15 a 20,52 all'ettol., e i bianchi da L. 20,10 a 20,53. — A Firenze si praticò da L. 14,75 a 15,30 al sacco di 3 staja per i grani bianchi, e da L. 14,25 a 14,75 per i grani rossi. — A Bologna i frumenti si mantennero fra



L. 24 a 24,50 al quint., e i granturchi fra 18 a 18,50. — A *Ferrara* si fecero i medesimi prezzi dell'ottava scorsa. — A *Venezia* i grani Lombardo Veneti si venderono da L. 23 a 24,75 al quint., e i granturchi da L. 19,60 a 21,60. — A *Verona* i grani fecero da L. 22 a 24,50 al quint., i frumentoni da L. 21,50 a 23,50, e il riso da L. 30 a 41. — A *Milano* il listino segna da L. 22,75 a 23,25 al quint. per i grani; da L. 16 a 21 per i granturchi, e da L. 29 a 45 per il riso. — A *Novara* i risi nostrali si contrattarono da L. 20,75 a 26,85 all'ettol., e i bertonci da L. 22,50 a 22,90. — A *Torino* i grani si negoziarono da L. 26 a 26,75 al quint., i granturchi da L. 16,50 a 21,75, e la segale da L. 18,50 a 20,25. — A *Genova* i grani teneri nostrali realizzarono da L. 25,50 a 27,50 al quint., e i grani esteri da L. 20,50 a 21,50. — In *Ancona* i grani delle Marche fecero da L. 23,75 a 24,50 al quint., e i grani degli Abruzzi da L. 22,74 a 23,50 — e a *Bari* le bianchette si quotarono da L. 26,75 a 27,50 al quint., e le rossette da L. 25,25 a 25,75.

**Olj d'oliva.** — Il movimento segnalatoci nella settimana è stato il seguente. A *Porto Maurizio* le primarie quaità realizzarono da L. 154 a 160 al quint., e le altre da L. 130 a 145 secondo merito. A *Genova* sostegno nelle qualità fini. Gli olj di Sassari si venderono da L. 125 a 185 al quintale; i Toscana da L. 126 a 170; i Riviera da L. 90 a 125, e i Romagna da L. 110 a 115. — A *Lucca* i soprafini pagliati chiari realizzarono da L. 175 a 185; i fruttati da L. 160 a 165; i fini e mezzifini pagliati da L. 160 a 135; e i mangiabili da L. 100 a 125 il tutto al quint. e alla fattoria. — A *Pontedera* gli olj mangiabili ottennero da L. 113,90 a 161 all'ettol. — A *Firenze* si fecero i medesimi prezzi dell'ottava scorsa. — A *Napoli* i Gallipoli pronti si quotarono a L. 75,37 e per agosto e L. 77,17, e i Gioja pronti a L. 73,22. — A *Bari* i soprafini nuovi si negoziarono da L. 140 a 146 al quint., i fini da L. 105 a 135, e i mangiabili da L. 80 a 100.

**Sete.** — La situazione in generale si è mantenuta la medesima delle settimane precedenti cioè a dire gli affari furono difficili a motivo delle pretese dei detentori, e i prezzi molto dibattuti. — A *Milano* gli organzini belli e belli correnti 18½22 si venderono da L. 59,50 a 61, e le greggie belle correnti 9½11 e 10½12 da L. 51 a 52. — A *Torino* gli organzini di Piemonte 28½80 semplice lavoro realizzarono L. 61; e le greggie 9½10 L. 53. — A *Lione* malgrado la difficoltà negli affari tuttavia si notò qualche miglioramento nei prezzi, talchè dai più si ritiene che la corrente di ribasso che ha dominato per tanto tempo sia già cessata. Fra gli affari fatti abbiamo notato greggie di Piemonte a capi annodati di primo ord. 11½12 vendute a fr. 62; organzini di primo ordine 17½19 a fr. 68 e trame 20½32 di primo ordine a fr. 64.

**Cotoni.** — Durante la quindicina i prezzi subirono ancora qualche ribasso ma malgrado questo, si prevede una non lontana ripresa che verrebbe determinata dalla diminuzione dei calati nei porti degli Stati Uniti. — A *Genova* i prezzi praticati furono di L. 55 a 56,50 ogni 50 chilogr. per gli Oomera; di L. 56,50 a 57 per i Dhollehah; di L. 76 a 65 i Middling America e di L. 70 a 67 per gli Orleans Texas Middling. — A *Liverpool* il Middling Upland fu quotato a den. 5 9½16: il new Orleans a 5 5½8, gli Egiziani a 7 3¼4 e i Bengala a 3 1½8; e a *Nuova York* il Middling Upland cents 10 1½16. Alla fine della settimana scorsa la provvista visibile dei cotoni in Europa agli Stati Uniti, e nelle Indie era di balle 3,381,000 conteo 3,020,000 nell'anno scorso alla stessa epoca e contro 3,136,000 nel 1881.

**Caffè.** — L'articolo si mantiene sempre sostenuto, quantunque le transazioni nell'ottava sieno state meno attive della settimana precedente. — A *Genova* ad eccezione del Rio naturale che venne contrattato da L. 48 a 52 ogni 50 chilogr. tutte le altre qualità vennero trattate a prezzi tenuti segreti. — In *Ancona* il Rio fu venduto da L. 220 a 250 e il Portoricco da L. 280 a 300 il tutto al quintale sdaziato. — A *Trieste* i prezzi praticati furono di fior. 40 a 56 al quintale per il Rio; di fior. 62,50 a 77,50 per il Rio lavato; di fior. 69 a 70 per il Giava Malang; e di fior. 83 a 132 per il Ceilan piantagione. — A *Londra* mercato calmo e in *Amsterdam* il Giava buono ordinario fu quotato a cents 33 per libbra.

**Zuccheri.** — Si mantennero invariati, ma piuttosto sostenuti sui prezzi precedenti. — A *Genova* i greggi cristallini d'Egitto si contrattarono da L. 62 a 63,50 al quintale e i raffinati pronti della Ligure Lombarda da L. 132,50 a 133,50. — In *Ancona* i raffinati olandesi e nostrali realizzarono da L. 138 a 139 e i pesti austriaci da L. 142 a 143 ogni 100 chilogr. — A *Trieste* i pesti austriaci si quotarono da fiorini 29,50 a 32,25 al quint. — A *Parigi* gli ultimi prezzi quotati furono di fr. 53 al quint. al deposito per gli zuccheri rossi di gr. 88. di fr. 106,50 per i raffinati, e di fr. 61 per i bianchi n. 3. — A *Londra* mercato fermo e prezzi sostenuti e in *Amsterdam* i Giava n. 12 si quotarono a fior. 28 al quintale.

**Metalli.** — In questi ultimi giorni i ferri tanto nazionali che esteri ebbero vendite abbondanti, il piombo prezzi sostenuti, lo stagno tendenza al rialzo e gli altri metalli trascorsero invariati. — A *Genova* le vendite fatte vennero praticate come segue: Acciajo di Trieste da L. 60 a 64 al quint. ferro nazionale Pra da L. 22 a 23; ferro inglese in verghe L. 20,50; detto da chiodi in fasci da L. 22,50 a 24,50 detto da cerchi da L. 26 a 27; le lamiere inglesi da L. 30 a 36; il ferro vecchio dolce da L. 8 a 11; il rame da L. 160 a 220; il metallo giallo da 150 a 155; lo stagno inglese da L. 280 a 285; lo zinco in fogli da L. 55 a 60; la ghisa Eglinton L. 8,50 e il bronzo da L. 120 a 125. — A *Morsiglia* l'acciaio francese fu venduto a fr. 35,50; il ferro di Svezia a fr. 31; il ferro francese a fr. 27; la ghisa di Scozia a fr. 11 e i ferri bianchi a fr. 21 per la marca IC e a fr. 36 per IX il tutto al quintale.

**Carboni minerali.** — Gli arrivi dei carboni nei porti del Regno continuano regolari e proporzionati ai bisogni del consumo. — A *Genova* i prezzi praticati per ogni tonnellata furono i seguenti. Newcastle Hasting L. 22; Cardiff di 1ª qualità da L. 30 a 31; Scozia L. 25; Liverpool L. 23; Hebburn L. 24; Newpeltion L. 24,50; Washington L. 23,50; Coke Garesfield L. 23,50 e Coke da gas inglese L. 36.

**Petrolio.** — Senza notevoli variazioni tanto sui mercati nostrali che sugli esteri. — A *Genova* il Pensilvania in barili fu venduto a L. 20,75 al quint. fuori dazio e da L. 63 a 62,50 con dazio; e le casse a L. 20,75 senza dazio e da L. 58 a 58,50 sdaziate. — A *Trieste* i barili pronti si contrattarono da fiorini 10,65 a 10,75 al quint. — In *Anversa* gli ultimi prezzi quotati furono di fr. 19 1¼ al quintale al deposito, e a *Filadelfia* e a *Nuova York* di cents. 8 1½8 a 8 1¼4 per gallone.

**Zolfi.** — Ebbero nell'ottava discreta domanda e prezzi fermi. — A *Messina* le ultime quotazioni furono di L. 9,19 a 10,39 al quint. per i greggi sopra Girgenti; di L. 9,91 a 11,25 sopra Catania, e di L. 9,37, a 10,58 sopra Licata. — A *Genova* troviamo segnati i prezzi di L. 17,50 per gli zolfi moliti doppi raffinati, e di L. 15 per Floristella molito.



# SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale nominale 200 milioni, versato 190 milioni

## SERVIZIO DEI TITOLI

**XXVI.<sup>ma</sup>** ESTRAZIONE dei BUONI IN ORO eseguitasi in seduta pubblica il 31 Marzo 1883. — I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° Luglio 1883, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole Semestrali non scadute. Dal 1° Luglio 1883 in poi cessano di essere fruttiferi.

## NUMERI ESTRATTI

### TITOLI DA CINQUE

NUMERI delle Cartelle	NUMERI dei Buoni		NUMERI delle Cartelle	NUMERI dei Buoni		NUMERI delle Cartelle	NUMERI dei Buoni	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.
63	311	315	4298	21486	21490	7897	39481	39485
81	401	405	4373	21861	21865	7930	39646	39650
193	961	965	4399	21991	21995	8043	40211	40215
293	1461	1465	4424	22116	22120	8097	40481	40485
411	2051	2055	4441	22201	22205	8106	40526	40530
415	2071	2075	4505	22521	22525	8216	41076	41080
482	2406	2410	4530	22646	22650	8265	41321	41325
505	2521	2525	4567	22831	22835	8283	41411	41415
526	2626	2630	4649	23241	23245	8286	41426	41430
819	4091	4095	4737	23681	23685	8336	41676	41680
842	4206	4210	4746	23726	23730	8343	41711	41715
923	4611	4615	4755	23771	23775	8458	42286	42290
1049	5241	5245	4829	24141	24145	8557	42781	42785
1053	5261	5265	4907	24531	24535	8654	43266	43270
1059	5291	5295	4949	24741	24745	8660	43296	43300
1089	5441	5445	5034	25166	25170	8707	43531	43535
1119	5591	5595	5381	26901	26905	8794	43966	43970
1377	6881	6885	5426	27126	27130	8825	44121	44125
1379	6891	6895	5516	27576	27580	8882	44406	44410
1556	7776	7780	5655	28271	28275	9086	45426	45430
1673	8361	8365	5727	28631	28635	9247	46231	46235
1691	8451	8455	5803	29011	29015	9293	46461	46465
1702	8506	8510	5813	29061	29065	9510	47546	47550
1867	9331	9335	6018	30086	30090	9814	49066	49070
2203	11011	11015	6051	30251	30255	9912	49556	49560
2255	11271	11275	6180	30896	30900	9954	49766	49770
2328	11636	11640	6205	31021	31025	10104	50516	50520
2388	11936	11940	6293	31461	31465	10133	50661	50665
2542	12706	12710	6372	31856	31860	10233	51161	51165
2556	12776	12780	6503	32511	32515	10271	51351	51355
2592	12956	12960	6602	33006	33010	10356	51776	51780
2643	13211	13215	6716	33576	33580	10454	52266	52270
2706	13526	13530	6720	33596	33600	10722	53606	53610
2853	14261	14265	6774	33866	33870	10909	54541	54545
3018	15086	15090	6789	33941	33945	11103	55511	55515
3166	15826	15830	6792	33956	33960	11183	55911	55915
3231	16151	16155	6793	33961	33965	11327	56631	56635
3254	16266	16270	6811	34051	34055	11529	57641	57645
3298	16486	16490	6898	34486	34490	11591	57991	57995
3370	16846	16850	6957	34781	34785	11854	59266	59270
3469	17341	17345	7194	35966	35970	11884	59416	59420
3487	17431	17435	7288	36436	36440	11905	59521	59525
3515	17571	17575	7339	36691	36695	11963	59811	59815
3626	18126	18130	7356	36776	36780	12199	60991	60995
3674	18366	18370	7385	36921	36925	12249	61241	61245
3730	18646	18650	7409	37041	37045	12300	61496	61500
3796	18976	18980	7475	37371	37375	12457	62281	62285
3803	19011	19015	7532	37656	37660	12481	62401	62405
4040	20196	20200	7533	37661	37665	12746	63726	63730
4047	20231	20235	7557	37781	37785	12817	64081	64085
4153	20761	20765	7645	38221	38225	12844	64216	64220
4180	20896	20900	7661	38301	38305	12928	64636	64640
4223	21111	21115	7693	38461	38465	12980	64896	64900
4228	21136	21140	7729	38641	38645			



## TITOLI UNITARIJ

NUMERI dei Buoni		NUMERI dei Buoni		NUMERI dei Buoni		NUMERI dei Buoni		NUMERI dei Buoni	
dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
65241	65245	74266	74270	91916	91920	105761	105765	118946	118950
65326	65330	74361	74365	92386	92390	106041	106045	119066	119070
65356	65360	74386	74390	92866	92870	106846	106850	119571	119575
66006	66010	74486	74490	92936	92940	107021	107025	119611	119615
66176	66180	74526	74530	93446	93450	107106	107110	119721	119725
66861	66865	75876	75880	93806	93810	108106	108110	119736	119740
67651	67655	75956	75960	93901	93905	108221	108225	120106	120110
67771	67775	76346	76350	94256	94260	108926	108930	120581	120585
68146	68150	76571	76575	94276	94280	108971	108975	120781	120785
68476	68480	77081	77085	95876	95880	109236	109240	120906	120910
68851	68855	77241	77245	95891	95895	109516	109520	121126	121130
69056	69060	77561	77565	96220	96224	110081	110085	121156	121160
69101	69105	78391	78395	96791	96795	110531	110535	121371	121375
69391	69395	78646	78650	97441	97445	111336	111340	122906	122910
69401	69405	78941	78945	97821	97825	112001	112005	122946	122950
69406	69410	80621	80625	98006	98010	112346	112350	123091	123095
69661	69665	80961	80965	98176	98180	112361	112365	123416	123420
69721	69725	81056	81060	98556	98560	112516	112520	123596	123600
70021	70025	81656	81660	99756	99760	112726	112730	123846	123850
70451	70455	81676	81680	99951	99955	113076	113080	123891	123895
70536	70540	82631	82635	100311	100315	113221	113225	124871	124875
70581	70585	82751	82755	100561	100565	114156	114160	125201	125205
70691	70695	82891	82895	100951	100955	114256	114260	125231	125235
70781	70785	84146	84150	101196	101200	114526	114530	126176	126180
70856	70860	84231	84235	101286	101290	115191	115195	126271	126275
70861	70865	84971	84975	101691	101695	115311	115315	127456	127460
71046	71050	86331	86335	102751	102755	115446	115450	127476	127480
71146	71150	86611	86615	103086	103090	116071	116075	129276	129280
72241	72245	86801	86805	103166	103170	116646	116650	129821	129825
72656	72660	88301	88305	103381	103385	116851	116855	130016	130020
72786	72790	88691	88695	103726	103730	117116	117120	130161	130165
72836	72840	88826	88830	105396	105400	117316	117320	130486	130490
73171	73175	89941	89945	105591	105595	117851	117855	131206	131210
73381	73385	90041	90045	105596	105600	118016	118020		
74056	74060	90606	90610	105651	105655	118061	118065		
74156	74160	91431	91435	105751	105755	118526	118530		

Firenze, il 31 Marzo 1883.

## LA DIREZIONE GENERALE

NB. Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti trovasi ostensibile l'elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati.

## ESTRAZIONI

Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde (obbligazioni da L. 500 oro). — 12ª estrazione annuale, 15 marzo 1883.

## Serie A.

N.	122	263	320	482	710	879
921	1014	1038	1039	1159	1232	1354
1623	1657	1703	2008	2026	2750	3279
3508	3615	3625	4083	4087	4227	4444
4500	4504	4775	5068	5119	5533	5606
5652	5772	5928	6844	6866	7001	7088
7931	8021	8085	8134	8242	8302	8430
8831	8852	8996	9029	9101	9512	9635
9814	10000	10168	11055	11110	11122	11427
11440	12550	12689	12877	12963	13995	14772
14797	14977	15305	19420	15428	15623	15662
15663	15720	15981	16040	16094	16347	17703
18700	19012	19083	19093	19149	19627	20054
20678	20659	21084	21675	21875	21921	22309
22814	23005	23029	23558	24026	24085	24270
24448	24701	24985	25202	25623	27070	27303
28097	28853	29738	29837	30100	30511	30504
31096	31532	31729	32064	32665	34208	34388
34677	34737	34860	36055	36246	36686	36833
37072	37771	38163	38995	39058	40370	40391
40698	41025	41066	41599	41716	43059	43087
44127	45404	46299	47067	48518	48611	49683
49718	49964	50000.				

Prestito città di Milano 1866 — 63.ª estrazione semestrale, 16 marzo 1883.

## Serie estratte:

N. 1584 1718 1938 1967 2184 2232 2418 2454  
2799 2824 3058 3146 4447 4472 4554 4666 4806  
4896 3939 5430 6403 6492 6596 6748 7216.

## Numeri premiati:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
4554	35	L. 50000	1584	13	L. 20
1967	83	» 1000	»	88	» 20
4666	94	» 500	1718	65	» 20
5430	46	» 100	»	69	» 20
»	57	» 100	1938	91	» 20
6492	43	» 100	2232	29	» 20
6748	83	» 100	2418	67	» 20
7216	39	» 100	2799	11	» 20
1718	72	» 50	»	90	» 20
1967	66	» 50	4447	12	» 20
2799	67	» 50	4472	45	» 20
3058	96	» 50	»	98	» 20
3146	26	» 50	4806	56	» 20
4666	29	» 50	4896	86	» 20
»	89	» 50	5430	86	» 20
4896	55	» 50	6492	47	» 20
5430	20	» 50	6596	8	» 20
6403	77	» 50	7216	35	» 20

Tutte le altre obbligazioni contenute nella Serie come sopra estratte sono rimborsabili con L. 10.

Pagamenti e rimborsi dai 15 giugno 1883.